

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

| | |
|-----------|---------|
| Anno | L. 3,00 |
| Semestre | » 1,50 |
| Trimestre | » 0,75 |

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 26 giugno 1904

IDEALI BORGHESI

L'azione dei partiti borghesi tende sempre al miglioramento di Foggia, e più specialmente riesce favorevole alla numerosa classe proletaria!!

In realtà è proprio così — Foggia, ad esempio, manca assolutamente di abitazioni igieniche ed economiche per il popolo minuto, il quale vive promiscuamente in grotte fetide, con grande scapito della pubblica igiene e della moralità; ma con grande vantaggio dei proprietari, che dalla mancanza di altre abitazioni traggono profitto per collocare le loro grotte.

Il Sindaco, al quale si fece notare tale vergogna, rispose ch'egli n'era addolorato e che avrebbe volentieri impedito di lasciare affittare le grotte, se non l'avesse distolto il pensiero che i poveri cacciati da quegli antri, non avendo altre abitazioni, sarebbero costretti a vivere per le strade. Il ragionamento a prima vista pare che corra, e qualcheduno potrebbe prendere il Sindaco per un protettore dei poveri; ma l'illusione cesserebbe subito, considerando che lo stesso Sindaco è proprietario di eride grotte, che affitta a caro prezzo.

Ma v'è di più. Il Sindaco Perrone, invece di adoperarsi a tutt'uomo, perchè a Foggia sorga una società edilizia, che possa provvedere la popolazione di buone ed economiche abitazioni, affrontando anche la impopolarità dei signori, il Sindaco invece non fa nulla che possa tornare a vantaggio del popolo che lavora e soffre, e pensa invece agli interessi dei bottegai. E in questo programma egli è d'accordo con un antico semi-rivoluzionario qual'era l'avv. Valentini, collo zoccolante padre Bartolomeo, e col dott. Pedone, una delle colonne del partito liberale.

A buon conto i liberali rimarranno sempre nemici dei democratici, perchè si toglie loro la greppia del Municipio; ma quando si tratta d'invocare i rigorismi della legge contro i lavoratori, allora i liberali sono completamente d'accordo coi democratici; ed il dott. Pedone, ricordando la sua origine parassitaria non disdegna di firmare la proposta di una nuova spesa improduttiva, per una nuova Caserma di Cavalleria.

L'appetito però viene mangiando, e da un desiderio si è passati ad un secondo: invece di una si desiderano due caserme, per la fanteria e la cavalleria che dovranno rinforzare il locale presidio.

Ed il Municipio di Foggia, composto di grossi papaveri ha votato un primo sussidio di L. 25000 per tali caserme. Poco importa che manchino le abitazioni, che le scuole siano stalle, che la città non abbia cloache, che manchino le macchine per lo svuotamento dei pozzi neri; poco importa, purchè Foggia, abbia il lusso di molte caserme, purchè abbia molti soldati, sempre pronti a proteggere le prepotenze dei signori, specialmente contro gli affamati contadini; poco importa, purchè nelle strade si senta il tintinnare delle sciatole degli ufficiali, che passano la loro vita tra i caffè e gli alberghi. Questo è il supremo desiderio dell'on. Maury, ed attorno a lui si stringe anche Pedone.

Si è perciò che i liberali mancarono alla seduta consigliare per non essere costretti a votare contro il sussidio delle caserme; e poi le rane nasiane hanno il coraggio di gracidare nel loro fogliaccio.

Aprano perciò gli occhi gli operai, ed una volta vedano chiaro nell'azione dei due partiti borghesi, che nel male sono sempre d'accordo, che non hanno differenza di programmi, ma solo di persone; che hanno comune la finalità: spogliare più ch'è possibile il Municipio.

Aprano gli occhi gli operai, e non si lascino più ingannare da quella gente; comprendano come autori dei loro mali sono essi medesimi, ed escano da quelle file, passando invece nel campo socialista, dove solo si pensa per il popolo, e per il popolo si combatte e si affrontano pericoli. Vengano fra i socialisti che hanno sempre le mani pulite, e di comune accordo si lavori per il comune bene, ed un giorno saremo benedetti dai nostri figliuoli.

Chi non vuol sentire è in mala fede, è un giuda.

Fr'soli Giuseppe
(operaio ferroviere)

Stampa prezzolata

Nel Gargano, e precisamente a Carpino, si stampa un giornale, che ha tutte le pretese di un giornale serio ed onesto, camuffandosi pure di fede repubblicana.

Ma tutti gli sforzi di quei redattori per ingannare la buona fede del pubblico, non valgono a nulla, e le azioni non sono pari alle intenzioni. Altro è parlare di onestà, altro è potersi dire onesti.

Quel giornale, ben supponendo che, nelle prossime elezioni politiche, il caro compagno avvocato Domenico Fiorito di Sannicandro, sarebbe il candidato dei socialisti, contro altro candidato suo mecenate, prese l'appalo di gettare continuamente del fango sulla persona del Fiorito.

E la impresa non gli sarebbe stata difficile, poichè chi sa bruciare nel fango, nel medesimo ha domestichezza ed affinità; ma però il fango non ha attaccato sulla persona del Fiorito, ed è ricaduto sopra chi ha voluto imprudentemente gettarlo.

E dell'atto imprudente male ne colse al signor Farnese, poichè si sa che il suo Mecenate di Sansevero nauseato, gli ha tolto la rotazione.

Ma uomini usi ad ogni viltà non si sgomentano; ed il signor Farnese rinnova ancora il getto del fango contro l'avv. Fiorito, prendendo argomento dal famigerato congresso pro-Gargano, tenuto a Rodi, e che aveva l'unico scopo d'innalzare agli onori di una candidatura Manfredoniana, il prof. Michele Longo.

Al Bertoldino di Carpino ha risposto convenientemente il compagno Fiorito; e noi non vogliamo diminuire l'effetto splendido di quella risposta, e perciò tiriamo innanzi.

Però ci permettiamo un consiglio da galantuomini alla Rupe.

« Faccia il suo mestiere di prostituta, come meglio le conviene, ma non si occupi dei socialisti: potrebbe in tal caso, sentirne effetto disastroso. Anche nell'arte della prostituzione « ci vuole grazia e prudenza: sia aggraziata e prudente la Rupe, per non finire in un siciliano. »

Il compagno Fiorito e gli altri, nell'alterezza della propria onestà e coscienza non badino a codesti spruzzi di fango putrido che non arriva ad insudiciare nemmeno la suola delle loro scarpe.

Sicuri della solidarietà dei compagni, passino oltre senza guardare.

PER UN TELEGRAMMA

Caro Padalino,

La scappatoia vostra non me l'aspettavo. Innanzi all'evidenza dei fatti credevo che onestamente aveste riconosciuto il vostro errore.

Ma no, vi siete voluto mostrare interamente. E' cosa questa che riguarda voi personalmente e non ve ne faccio appunto.

Io, nell'interesse delle mie colleghe turlupinate e per sentimento d'amor proprio, non posso non dimostrare la falsità delle vostre affermazioni.

Che le nostre colleghe firmino pure un altro voto laudativo a voi, all'on. Credaro, al ministro Orlando, al presidente Giolitti, a Nasi, a Sonnino e a quanti altri oggi dicono d'aver proposto e sostenuto la legge, e biasimino pure l'opera mia; ciò non vuol dire ch'io abbia torto e debba arrestarmi.

Ho la coscienza di adempiere un dovere.

Le nostre sottomaestre e supplenti son povere ragazze, le quali non leggono giornali, povere ragazze sfruttate, avvilitte e stanche, che non sanno lottare, e che sentono il bisogno, come l'edera, di attaccarsi a qualcuno.

Le lascio stare; sarei ingeneroso se, per un giusto risentimento, mi scagliassi contro di loro, e vengo a voi.

Via, passo sopra al bilioso, al fegatoso ecc. e dimostro subito la falsità delle vostre affermazioni.

Quando scriveste che le sottomaestre per lo articolo 11 della legge del 903 vengono a godere immensi benefici non diceste il vero.

L'articolo citato da voi è tanto chiaro da non poter essere frainteso; per esso le scuole sdoppiate che vivono da due anni almeno si rendono obbligate orie, ma i maestri che le reggono non diventano titolari, nè possono far vale, nel concorso come titolo di precedenza il servizio prestato.

E ciò per l'art. 143 del nuovo Regolamento, articolo che dice: *I comuni che assumono in servizio, anche in seguito a pubblico concorso, insegnanti con la qualità di supplenti, assistenti, diurnisti, o con qualsiasi consimile titolo, non possono conferir loro funzioni e diritti che non siano inerenti all'ufficio cui sono nominati. Nessun vantaggio può essere accordato ai detti insegnanti, nè a quelli di altri istituti educativi del Comune nei concorsi per i posti vacanti, ai termini dell'articolo 125.*

E l'art. 125. *Tutte le nomine degli insegnanti elementari comunali debbono essere deliberate in seguito a concorso; e le modalità della nomina sono stabilite poi dall'art. 140: Il consiglio comunale coll'intervento, pena nullità, della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune, procede alla nomina, scegliendo per procedere al primo posto vacante fra i primi tre della graduatoria, al secondo fra i primi quattro; al terzo fra i primi cinque e così di seguito.*

Oce la nomina del Consiglio Comunale non sia fatta secondo questa regola, il C. P. S. procederà alla nomina, la quale sarà considerata come nomina regolare di concorso ed avrà tutti gli effetti derivanti dalla medesima.

Ed ora sostenete ancora che il nostro Comune può, anzi deve assegnare i posti che metterà a concorso alle sottomaestre che da dozzine d'anni

li reggono per pochi centesimi; sostenetelo sul giornale giacchè non avete avuto il coraggio di sostenerlo nella discussione alla quale v'invitai.

E pensate che il nostro Comune è di prima classe, e il maestro avrà uno stipendio di lire 1350 e la maestra lire 1150, e che questo stipendio può attirare parecchi concorrenti forniti di titoli superiori a quelli delle nostre brave colleghe e metterle così fuori graduatoria.

Voi ed esse siete contenti? buon pro vi faccia.

Io no, e mi aspetto un altro biasimo. E non son contento per esse, per le sottomaestre, e non per me, che, quale titolare, vengo a godere con la nuova legge lire 35) annue.

E passo al mio biglietto.

E vero che al vostro telegramma ma volevo si fosse aggiunto un plauso al gruppo dell'estrema sinistra della Camera, ma ricordo che motivai la mia proposta.

Fu questo gruppo con i poderosi discorsi di Fradeletto, Cabrini e Turati che sostenne il pareggiamento di stipendio e il minimo di mille lire da darsi in un solo anno. Cioè, fu il solo gruppo estremo, e non furono tutti i settori, a sostenere i desideri e le aspirazioni della classe.

E la mia aggiunta sta a dimostrarvi che chi sente la riconoscenza non siete certamente voi.

Ma poi se ricordo bene, proposi anche un telegramma all'U. M. N., — e a questo non avete accennato — faceva voti che l'organizzazione si rafforzasse per prepararsi a sostenere altre lotte pel conseguimento completo dei diritti della classe.

E questo, voi, l'avreste dovuto fare spontaneamente, mentre non avete fatto neanche quando ve l'ho suggerito.

E' vero?

In quanto al referendum tengo a dichiarare che io ed altri miei colleghi risponderemo negativamente a tutti due i quesiti.

Avete detto poi che hanno dei conti da fare con l'Unione Nazionale, ebbene, noi per parte nostra, non ne abbiamo.

Se i conti sono d'indole finanziaria, non temiamo alcun attacco, perchè noi, come voi, abbiamo rimesso e parecchio, per l'organizzazione e per la propaganda; se d'indole morale, non abbiamo ottenuti né benemerenze, né diplomi, né cariche per intrighi, o per inganni.

E con ciò, a rivederci.

Romolo Fugani.

Un epilogo

Assistendo alla tornata ultima del Consiglio Comunale, abbiamo sentito annunziare le dimissioni del cav. Nardella dalla carica di Presidente dell'Ospedale, e ci è ritornata alla mente tutta la vergognosa epopea dell'Incoronata.

Con un senso di grande malinconia, abbiamo ascoltato il testo delle dimissioni, una specie di arido, burocratico, misurato riassunto della sua gestione, ma da cui balzavano fuori terribili nella loro nudità, le cifre accusatrici di tutto un passato di piraterie commesse a danno dei gonzi.

Che importa la scusa comune addotta a motivo delle dimissioni?

La verità vera, indiscussa è questa: Luigi Danese ritorna, assoluto per non provata reità da Trani, e Nardella va via dall'Ospedale.

Dopo tutto, è bene che sia così: in un paese dove l'onestà si misura colla ragion di partito, noi sovversivi, possiamo abbandonarci alla voluttà di veder tutto rovinare in questa società borghese.

Senta il nostro consiglio l'Amministrazione Comunale, che ha nominato il prete Carone ai Monti Uniti di Pietà; accetti tosto le dimissioni del Nardella, e lo sostituisca col sig. Luigi Danese.

Così completerà l'opera della Magistratura.

Monti Uniti di pietà

Pare che sia vero!... L'inchiesta Santolino sarebbe stata messa a dormire: ed il massimo mistero regna sulle vergogne dei Monti Uniti di empietà.

La consegna superiore è di tacere; ed i clerico-massoni sperano che il prete Carone finirà per trionfare.

Dicono, ma noi siamo di parere contrario. Vogliano o no, le Autorità dovranno finire per rendersi alla evidenza dei fatti, e dovranno procedere contro lo sperperatore del danaro dei poveri.

Sarà questione di pubblica moralità; altrimenti peggio per gli'immorali: la Propaganda sarà spietata con tutti!

Intanto facciamo nuova luce sull'Amministrazione dai Monti Uniti di Pietà... sacerdotale. Il Prete Carone non solo emetteva mandati in proprio nome, per messe da lui celebrate in suffraggio dell'anima della signora Serrilli, ma altri ne faceva emettere a favore del fratello Giuseppe.

Di più, egli spessissimo emetteva mandati di pagamento a favore del depositario Marasco Michele, per messe fatte celebrare, e ne incassava direttamente l'importo!!

E quasi non bastassero le messe, prete Carone pensa anche alla dote delle cameriere dei suoi compari.

Con deliberazione del 5 dicembre 1903, n. 18 fu concesso un maritaggio di lire 102 alla Cameriera dell'Amministrazione Caizzi, in sostituzione della sorteggiata Tortorella Grazia che fu trovata già maritata.

L'articolo 22 dello statuto organico stabilisce che in simili casi la dote resti a beneficio dell'opera pia, ma l'assolutismo di prete si sostituisce a qualunque statuto!

Che cosa ne dicono le Autorità? Non sono ancora convinte dell'onestà di prete Carone? Per agire vogliono conoscere nuovi fatti? Ne abbiamo in abbondanza; ma temiamo che prima di enumerarli tutti, prete Carone abbia già liquidato i Monti Uniti. Ed allora?

Cronaca

Per le sottomaestre—A troncare una incresciosa polemica, il maestro Romolo Fugani, pel 23 corren e invitò tutti i colleghi ad una riunione per discutere serenamente sugli articoli del nuovo regolamento, che secondo lui, danneggiano le sottomaestre e le supplenti.

All'invito aderì anche il maestro Padalino; il quale poi non si presentò alla discussione.

In vero, pochi furono gli intervenuti.

Molti crederono alienarsi l'animo degli amministratori e non si presentarono, altri, e questi quasi tutti i titolari, non intervennero perchè la questione non li interessava;

Essi però non vogliono certo ricordare allora che quando si agitarono per ottenere la legge sulla nomina, conferma e licenziamento, chiesero ed ottennero largamente l'appoggio delle sottomaestre e delle supplenti.

E una nera ingratitudine che noi segnaliamo ai loro colleghi d'Italia.

Con simili elementi la organizzazione magistratale non potrà mai ottenere buoni risultati.

Il maestro Fugani in poche parole spiegò lo scopo della riunione, lesse e commentò gli articoli 143, 125 e 140 del Regolamento nuovo e dimostrò che le sottomaestre e le supplenti sono state turlupinate e da governanti e da colleghi.

Dopo sobria ed efficace discussione si deliberò una seria agitazione e si votarono i seguenti ordini del giorno.

1. I maestri di Foggia, considerando che la nuova legge, con l'analogo regolamento, non apporta nessun beneficio a chi da anni logora la vita con la qualità di sottomaestri, diurnisti supplenti ecc. nelle scuole così delle facoltative o sdoppiate; ma regolari per numero di alcuni e per programmi; considerando che il lavoro per tanti anni spesi, li art. 143 del regol. nessun vantaggio da essi nei concorsi per parte vacanti nel Comune.

Fanno voti al governo, perchè sia modificato l'art. 143 in modo che sia data precedenza nei concorsi a chi ha lavorato nel comune stesso e come sottomaestro, e come supplente e come maestro negli istituti educativi del comune, ed interessando l'U. M. N. purchè promuova un'agitazione in questo senso.

2. I maestri di Foggia, considerando che da più anni dodici scuole sdoppiate funzionano regolarmente, fanno noto al Comune in linea principale, perchè voglia dichiararle obbligatorie e chiedere al governo la facoltà di bandire il concorso solo fra le sottomaestre e supplenti che da anni lavorano nel comune stesso, in linea subordinata.

Che qualora si dovesse mettere a concorso un numero inferiore di posti, tenga presente il fatto di conferirli, per merito, a chi lavora nelle scuole del comune.

Pei lavori del Palazzo Provinciale — Decisamente gli operai foggiani sono disgraziati: in casa loro debbono crepar di fame, perchè così si vuole da chi può.

Nell'Amministrazione provinciale, ad esempio, è invalso l'uso che per qualsiasi lavoro si devono chiamare operai da Napoli. E fossero stati almeno al pari degli operai foggiani, quelli che finora sono venuti.

La qualcosa potrà avere i suoi punti di favore, ma ha pure il suo lato sfavorevole.

Perciò ora, che si devono fare nuovi lavori, facciamo appello al Presidente della Deputazione, perchè preferisca gli operai locali a quelli forestieri, pei lavori di pittura e stuccatura bandendo, se del caso, il concorso.

Questo il desiderio dei nostri operai, e noi, che lo riteniamo un desiderio onesto, ne facciamo la ginata al cav. Senisi.

Indecenze — Il Municipio ha venduto in appalto il prodotto della pubblica spazzatura, e quindi l'appaltatore ha l'obbligo di ritirare i mucchi di concime al più presto possibile.

Ma siccome l'appaltatore pare abbia impiegato diversamente i carri, così provvede con molto comodo al trasporto di quei mucchi di concime, onde il soave profumo che, nelle vicinanze del Vecchio Macello, debbono aspirare tutti coloro che sono costretti a passare per quel luogo.

Raccomandiamo all'assessore incaricato, perchè dia ordine al Comandante Tarantino d'ingigliare su tale materia.

Guerra in famiglia — Nell'Amministrazione del Consorzio Agrario è scoppiata la guerra.

Il Vice Presidente sig. Romeo Frazzi si è dimesso, protestando contro il disordine che vi regna.

Disgrazia — Giovedì certo Carello Leonardo d'anni 53 con figli, conduceva a mano, lungo il Campo delle Fosse, un carro tirato da due cavalli.

Un ragazzo, giocando con un cerchio di ferro, spaventò i cavalli, e questi travolsero sotto il carro lo sventurato, che lo stesso giorno moriva. Ecco una famiglia nella miseria per la storditezza di un ragazzo.

Incendio — Mercoledì, verso le 312 del mattino si vide del fumo uscire dal negozio del libraio Buni, in Corso Vitosio Emanuele Avisato il Comandante dei pompieri Cav Caschera, questi vi accorse coi suoi bravi pompieri; ma invece il comandante delle guardie Signor Tarantino, si recò sul posto verso le sei, e così non poté disporre in tempo per la provvista dell'acqua, a mezzo degli acquaiuoli. Ed il fuoco ebbe tutto il tempo, malgrado gli eroici sforzi dei pompieri e dei soldati, di distruggere l'intero negozio.

Che cosa ne pensa il signor Sindaco?

Gerente responsabile Alessandro Genovese